

PICCOLA



Ann Shirley, primavera di Hollywood, odia le donne fatali. Il suo sorriso, infatti, è soltanto luce e purezza (R. K. O.).

**Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali**
spariscono con la famosa



Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI
che rende la pelle bianca
soda fresca e liscia come
Alabastro. Non trovandola
dal vostro profumiere
inviate L. 15,- al
DOTT. BARBERI - Piazza
S. Oliva, 9 - PALERMO

**OGNI MESE,
OGNI DONNA**



che nella crisi periodica soffre di vertigini, di mal di testa, di stanchezza generale, di dolori di ventre, o di reni, di dolori e crampi alle gambe, di vampi di calore al viso, di soffocazioni, di stordimenti, di crisi di nervosismo, ecc., se ha cura della propria salute e **VOLE EVITARE IN AVVENIRE SERIE COMPLICAZIONI**, fa una cura regolare di **SANADON**, che, rendendo il sangue fluido, ne facilita la circolazione, decongestiona gli organi, sopprime il dolore, restituisce la salute.

**IL
SANADON**
fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del Sanadon, Rip. P., Via Uberti 35, Milano (120) - riceverete l'interessante Opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie
Aut. Prof. Milano N. 49627, Anno IX 31

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettevole. Opuscolo gratis. Scrivere **MANIS, Roma**. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

MACCHIE SUL VISO?

Le lentiggini, le arsurre, le macchie solari, le macchie da parto, i punti neri, gli sfoghi, scompaiono usando la **POMATA del Dott. BIANCARDI** per la faccia, che rinnova la cute migliorandola in pochi giorni.

L. 8,50 in tutte le farmacie e profumerie o richiederla inviando vaglia di L. 9,- alla farmacia **Dr. BIANCARDI** - Milano Via Castelmorone, 6.

Aut. Prof. 31002 - Milano

**COSMETIC
ROUGE
et FARD
RUDY**



I migliori prodotti che rendono affascinante il Vostro viso. Chiedeteli al profumiere. A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. CALABRESE, Via Cesare Correnti, 26 - Milano.

lei Un settimanale moderno, per la donna moderna. Tutto illustrato, tutto attraente: 50 cent. in ogni edicola.



LA MODA

CARA FIAMMETTA,

Se una donna è veramente ambiziosa, non può essere troppo pigra, e l'ozio assoluto non le è consentito. Lei sa meglio di me che fatica e che lavoro si farsi belle, o almeno lo sforzarsi ad esserlo. Alle volte lavorando troppo si raggiunge esattamente l'effetto contrario, ma non bisogna essere pessimisti. Non che tutto il lavoro di una donna consista nell'applicarsi alla propria persona, però è la fatica più piacevole. Se lei, dunque, vuole lavorare, e dovere a se stessa i risultati della sua eleganza, compri due paia di ferri, uno grosso e l'altro più sottile, e molta lana. Il cervello sogna; le mani si occupano, e dopo qualche giorno ecco il miracolo: un bel gollino, che con una gonnellina marrone di lana grossa sarà elegantissimo.

La lana deve essere a cinque fili, e quindi per questo golf adopererà gli aghi grossi. Lo lavorerà tutto a un punto unico, meno il bordino in fondo e quello davanti, che farà a punto dritto. Il golf sarà lavorato a due diritti e due rovesci alternati, così le risulterà tutto a grosse coste. Maniche a sbuffo, corte, colletto rivoltato a punto dritto come i bordini, aperto davanti, e allacciato con bottoni di legno a palline. Lo faccia di lunghezza media, un poco più giù della vita, molto aderente. Colore: azzurro, e un altro rosa intenso. Ed ecco come farà il secondo: tutto chiuso, col collo rivoltato alla cicalista; adopererà per questo due paia di ferri: farà un ferro diritto e uno rovescio per quattro giri, con gli aghi sottili, e per tre giri con quelli grossi. Risulta una specie di punto a giorno graziosissimo. Adoperi lana non troppo grossa, in fondo faccia un bordo di dieci centimetri, a elastico, e così pure il collo e il termine delle maniche.

Questo stesso golf è molto bello fatto anche in grigio, guarnito in rosso, e in lana d'angora, oppure con della pelle.

Il pull-over è la più grande trovata estetica ed economica della moda femminile, va bene in tutte le stagioni, in città e in campagna, a tutte le ore, per lo sport, per il lavoro, in casa e fuori, con un tailleur e sotto il soprabito. E ringiovanisce; ecco il migliore e più desiderabile risultato.

Willy Schaefer

CANTO SOLO PER TE!
RUMBA - FOX TROT
Versi di M. GALDIERI Musica di DAN CASLAR

I.

Se l'immensa gioia di cantar con tutto il cuor sol la può comprendere e gustar chi fa l'amor; lo che l'amo tanto, tanto da morir canto e dico ciò che non saprei mai dir

RITORNELLO

Ti voglio bene e canto sol per te socchiudo gli occhi e vedo solo te, tutte le stelle in cielo sanno che canto per te sempre per te solo per te. T'amo fanciulla felicità bontà, l'amo per tutta l'eternità. Ma sol il mio canto ti può dir per me che adoro tel! Che voglio tel! Soltanto tel!

II.

Come dalla terra nell'aprile nascono i fior, quale offerta tenera e gentil per ogni amor... dal mio cuor l'offerta d'una languida canzon sale a te per dir l'ardente mia passion...

RITORNELLO

Ti voglio bene e canto sol per te socchiudo gli occhi e vedo solo te,

EDIZIONI MUSICALI C. U. R. C. I. NAPOLI MILANO

Questo golf da portare su una sottana di lana è lavorato a grosse coste (due punti diritti e due rovesci alternati). Una specie di sciarpa si arrotola intorno al collo e cade dietro. - Quest'inverno, con un berretto uguale, potrà anche completare un insieme per sci: se è azzurro, una nota chiara sul fondo blu del costume, se beige su fondo marrone.

La Posta della Signora

La bimba che ha l'amore sul mare. Le rispondo io invece di Luciana Peverelli, perché già da qualche tempo sono io a tenere questa rubrica. Ora mi lasci raccapezzare nella sua lettera per vedere di non dimenticare nulla. Intanto, auguri per l'autunno romano. La sua idea per l'abito da sera mi sembra ottima. Adoperi velluto chiffon e si tenga sullo stile '800, che le starà benissimo. Non le consiglierò il leopardo che ormai è sfruttatissimo. Dal soprabito della mamma e dal collo di pelliccia grigia potrebbe saltar fuori un magnifico paletò alla sportiva con grandi risvolti di pelo, grandi tasche e cintura molto alta. Non si lamenti delle librerie aperte, lo le preferisco assai a quelle chiuse, che paiono orribili armadori. Niente tendoni, ma tendine in mussola a disegni moderni, lunghe quante il vetro, aracciate in alto e in basso. Ed ecco esaurite, mi pare, le sue dodici facciate. Mi scriva quando le occorre che le risponderò con piacere e diventeremo ottime amiche.

Rina Senigaglia. Mi spiace molto ma non è proprio possibile accontentarla, tanto più che io non conosco l'indirizzo. Sono sicura che lei saprà dimenticare, e ben presto, la sua delusione; l'amore le sorriderà nuovamente facendola felice.

Bicecci di fior reciso. Non si affligga e non si scoraggi. C'è tanta gente che sarebbe perfettamente felice se amasse e fosse amata. Quindi lei, pensando ai suoi studi, cerchi per ora di accontentarsene. È logico che i rispettivi genitori trovandosi di fronte a due ragazzi



E se la vostra pazienza non ha un limite perché non cimentarvi alla prova di un abito intero a maglia? Gonna e camicetta, che potrete poi alternare, anche su gonne e camicette in tinta, ma in tessuto di lana.

costi giovani vogliono aspettare. Del resto cinque anni di studi non andrebbero troppo d'accordo con il matrimonio. Attendete dunque serenamente e cercate di fare in modo che questo grande amore duri sempre così. Passionalità, indecisione, timidezza, un po' di superficialità, intelligenza, rivela la calligrafia. Moltissimi auguri.

Elena Pesce - Milano. Si faccia un abito di crepe di china rosa, lungo alle caviglie, con le maniche corte e poca scollatura. In vita si metta un grosso nastro intrecciato di velluto rosa e celeste, al fasciato con un nodone dietro. È un abito che poi potrà godere anche per mezza sera. Sua cognata può farsi per viaggio un tailleur di lana grigia a nodi blu, con blusa blu, cappella, scarpe, borsetta, cintura, guanti e guarnizioni blu.

Marina. Il film «Darò un milione...» ha ottenuto un vero, autentico successo alla Mostra di Venezia. È uno di quei film che divertono davvero. Vedrà. Il fascicolo del romanzo illustrato verrà messo in vendita entro il mese corrente.

Nata - Bari. Si lavi il viso con acqua e limone, poi si passi qualche volta un po' di estone imbevuto nel latte, e qualche altra imbevuto di acqua di colonia. Adoperi sempre prima l'acqua caldissima, poi si sciacqui con acqua gelata.

Non basta essere belle; bisogna essere attraenti, possedere quell'invincibile fascino che solo un tocco di



**Cipria
Diadermina**
può dare.

Esiste in tutte le tinte
Scatole da L. 3.50 e da L. 6.50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

THE ST. VINCENT

PURGATIVO - DEPURATIVO - DIGESTIVO
RINFRESCANTE - CONSERVA LA LINEA

In vendita presso le buone Farmacie a L. 2.75 il flacone, oppure ne riceverete due flaconi inviando L. 5,- alla Ditta F.lli CALLEGARI Voghera.

**HA TUTTI I REQUISITI RICHIESTI
DALLA DONNA MODERNA**

SPARITI
PER SEMPRE!

Nuovo metodo per porre fine ai Peli Superflui

La più recente scoperta della scienza! Una crema delicatamente profumata da toletta che mette fine ai peli superflui, in tre minuti. Il rasoio non fa che far crescere i peli più presto e più folti di prima. I depilatori antiquati non solo hanno un odore nauseante ma sono anche pericolosi. Questa nuova crema di bellezza, che si chiama Nuovo Veet, fa cadere i peli colla massima semplicità, lasciando la pelle morbida, liscia e bianca. Non resta neppure quell'ombreggiatura scura che lascia il rasoio poiché i peli vengono via al disotto della superficie della pelle. Il Nuovo Veet è proprio come una crema delicatamente profumata per il viso ed è tanto facile e piacevole ad usarsi. Il Nuovo Veet trovasi presso tutti i Farmacisti e Profumieri al prezzo di L. 5,- il tubetto. Anche il nuovo formato piccolo a L. 3,-.

Il successo del film Darò un milione

La stampa italiana e straniera ha unanimemente sottolineato il successo riportato dalla pellicola Darò un milione... alla Mostra Internazionale di Venezia. Ecco che cosa ha scritto, tra l'altro, il Corriere della Sera:

«...Queste trovate Camerini le inscenò con mano disinvolta e felice, creando intorno alla vicenda un'atmosfera fra sentimentale e paradossale, piena di pennellate gentili e di grotteschi accenni, di festosità e di fantasia. Fra gli interpreti, De Sica fu molto spontaneo ed efficace, specie nella prima parte, ritrovando la forma di Gli uomini, che mascalzoni, la sua forma migliore. Luigi Almirante ebbe il suo primo vero successo cinematografico, schizzando il personaggio del mendicante con una comicità caricaturale di primo ordine. Ma soprattutto gli onori toccano ad Aida Novis, nella parte di Anna, parte che ella recitò deliziosamente con una naturalezza sempre sicura e intonata e in alcune scene con una sincerità d'emozione che non aveva mai avuto modo di mostrare prima. Per tutte queste ragioni il pubblico fece al film un'accoglienza lietissima, interrompendo con continue risate e qua e là con battimani il film, e salutandolo con un nutritissimo applauso finale».

Ed il Giornale d'Italia: «...La cronaca della serata è straordinariamente lieta. Il successo di Darò un milione... è stato uno dei più immediati, dei più laudati, dei più popolari della Mostra Cinematografica. Ad ogni quadro, deliziata dalla successione ininterrotta delle trovate umoristiche, la folla ha riso ed applaudito a scena aperta e, alla fine, ha cordialmente ringraziato con una entusiastica ovazione gli autori di questo film adorabilmente perfetto nell'ideazione, nella regia, negli attori...».

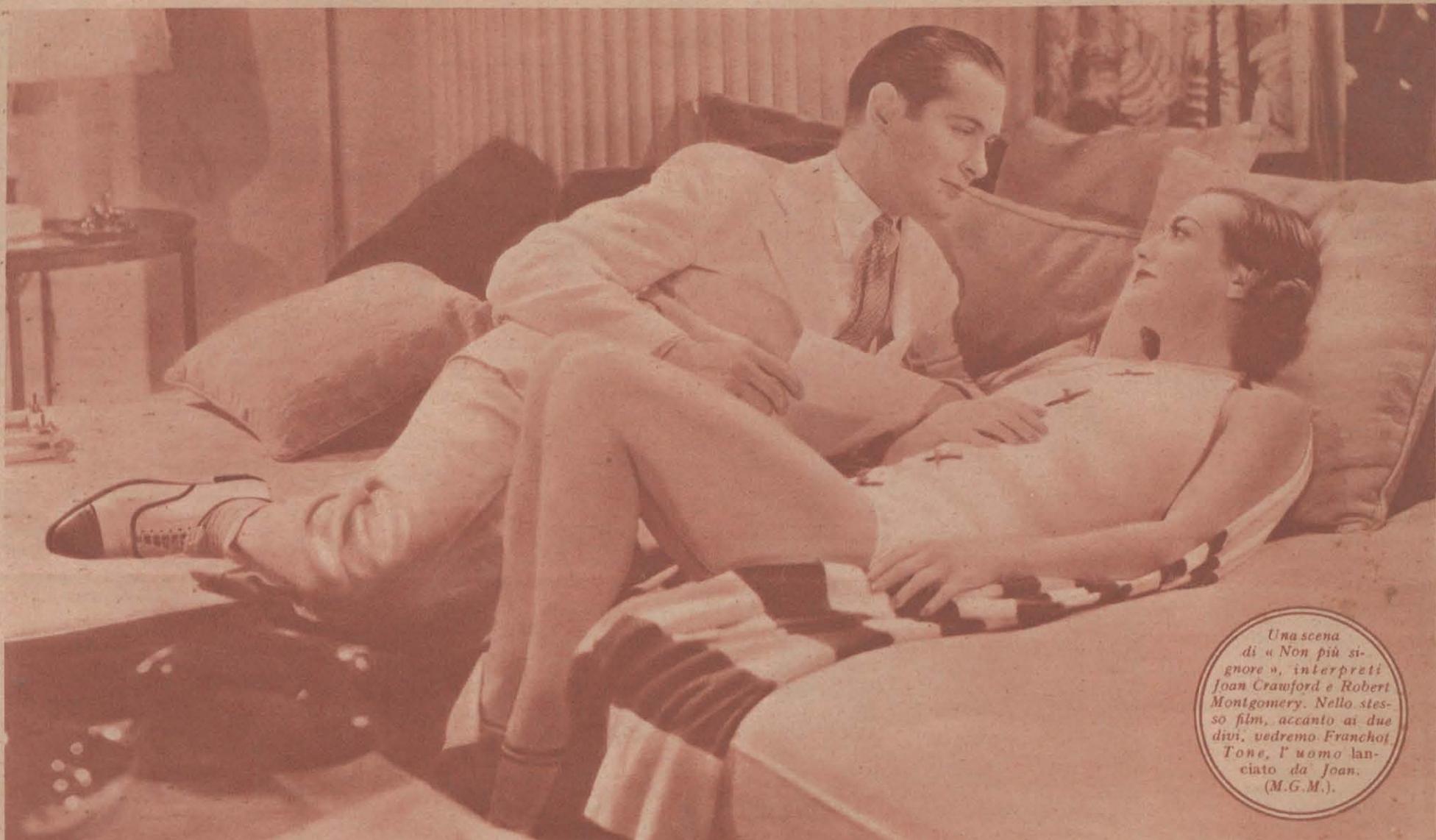
Sono ancora disponibili alcune copie della grande strenna estiva illustrata

NOVELLA - FILM

Se la troverete esaurita presso le edicole, potrete chiederla con 3 lire, anche in francobolli, a

Rizzoli & C. - Milano - Piazza C. Erba, 6

Miny Aylmer



Una scena di « Non più signore », interpreti Joan Crawford e Robert Montgomery. Nello stesso film, accanto ai due divi, vedremo Franchot Tone, l'uomo lanciato da Joan. (M.G.M.).

Ogni anno, puntualmente, viene bandito a Hollywood un referendum per stabilire la graduatoria dei divi e delle dive nei gusti del pubblico mondiale. Ciò è utile specialmente alle Case, per fissare, nei contratti, i nuovi compensi; ma serve anche agli artisti, i quali possono stabilire, a seconda che si trovino in testa o in coda alla classifica, se il pubblico è straordinariamente intelligente o se è spaventosamente cretino.

Prendete Mae West, che quest'anno è stata retrocessa dal quinto posto al quattordicesimo: credete che sia facile andarle a parlare del pubblico in questo momento?

Figuratevi, essa mi ha espresso perfino il proposito di... cambiar mestiere!

— Non c'è bestia più ingrata del pubblico dei cinematografi... Dopo tutto quello che io ho fatto per il cinema... dopo che, con la mia semplice apparizione, ho liberato lo schermo dalle donne-crisi... dopo che ho inventato il « sex-appeal »!

— Perdonatemi, Mae... — obietto con un'occhiata complessiva alle procaci grazie della diva, — ma voi... mi pare che più che inventarlo, il « sex-appeal », lo abbiate... sviluppato, o tutt'al più, (aggiungo con un'occhiata diretta questa volta al taglio audace del suo abito) lo abbiate... scoperto!

Ma in questi giorni non c'è la minima possibilità di scherzare con Mae West; ella è assolutamente furiosa per la sua retrocessione.

— Vorrei vederli — grida — questi imbecilli che mi hanno votato contro! Ne vorrei uno qui, davanti a me! Mi piacerebbe di domandarli, così!, così!, che cosa trova di peggiorato in me e nella mia arte!

Gridando «Così! Così!», Mae West mi viene addosso coi pugni tesi, mi soverchia come un'ondata.

— Vi prego, Mae — esclamo impallidendo. — Non dimenticate che nella mia scheda di votazione io vi ho messa al primo posto, davanti alla Garbo e alla Dietrich!

Del resto anche con Janet Gaynor, fragile quanto Mae West è poderosa, non è consigliabile aver da fare in questi giorni. Da seconda in

classifica l'anno scorso, essa è stata retrocessa al nono posto!

— Mi accorgo finalmente che il pubblico non mi ha mai capita! Io, che fui detta « la fidanzata del mondo », io, che sono la grazia e la poesia del cinematografo, venir posta a Joan Crawford e a Katharine Hepburn!

ta, ha di queste ironie. Un giornale di Stoccolma pubblica che la Garbo, in questa occasione, ha pianto... Per il successo di « Anna Karenina » o per l'umiliazione di vedersi relegata all'undicesimo posto nella graduatoria delle stelle? Più per il referendum che per il film, io credo, perché nessun successo agita e commuo-

ve un artista quanto una immeritata umiliazione. Spesso anzi i grandi successi nascono da immeritate umiliazioni; e si dice infatti che la Garbo non tarderà a ritornare al lavoro e a prendersi, con due o tre nuove interpretazioni, la più clamorosa delle rivincite.

Ma torniamo al referendum. Prima

della rivalità Gable-March. Battuto di cinque posti, March non dovrebbe avere più speranze, e invece ne ha una grandissima: l'interpretazione di « Anna Karenina » a fianco di Greta Garbo. Egli è intimamente convinto che la nuova ondata di ammirazione che gli assicurerà questo film rimetterà di nuovo sul tappeto l'eterna questione: « Gable o March? ». Intanto i due attori non si salutano, segno che anche Gable non considera di aver definitivamente liquidato March: infatti la prima cosa che il vincitore fa, quando si crede veramente tale, è quella di essere gentile col vinto...

A proposito, vi informo che anche Joan Crawford e Jean Harlow, in seguito ai risultati del referendum, non si salutano più. Quarta e ottava, troppo distacco; specialmente la Harlow è indignata.

— Ma che colpa ne ha la Crawford? — le ho detto. — Dopo tutto dovrete prendervela col pubblico!

— Si vede che non sapete che cosa ha fatto... Per più di un mese ha girato le principali città, mostrandosi dovunque... per rinfrescare la memoria ai suoi ammiratori... Ha preso una ventina di impiegati per far rispondere a tutte le lettere che le pervenivano (ciò che nessuna di noi fa), ha distribuito decine di migliaia di fotografie...

Insomma è chiaro: non ha vinto Joan Crawford, ha vinto l'organizzazione.

G. Owen

GRETA GARBO

— Ma precedete di due posti Greta Garbo! — le dico per consolarla.

Infatti Greta Garbo è undicesima, e questo costituisce la grande sorpresa del referendum 1935. L'opinione più diffusa, negli ambienti cinematografici di Hollywood, è che il pubblico americano, che forma la maggioranza dei votanti, sia irritato con Greta per la sua partenza per la Svezia. Gli americani non ammettono che un'artista ancora così brava e bella se ne vada, così come non ammettono che un pugile ancora in gamba finisca una partita per abbandono... Ma alla Metro sono convintissimi che la presentazione di « Anna Karenina », di cui si è ora avuta al Festival di Venezia, col successo che tutti sanno, la prima visione assoluta, concilierà nuovamente a Greta gli animi degli americani.

Sarà così una doppia battaglia vinta, quella di « Anna Karenina », che servirà a ricondurre al più presto, si spera, Greta ad Hollywood. Frattanto l'esito del referendum le è stato telegrafato in Svezia, ed è giunto quasi contemporaneamente al telegramma che le annunciava il trionfo di Venezia... La vita, anche per le attrici come Gre-



assoluta è Shirley Temple, secondo Clark Gable, terzo Will Rogers (l'attore comico tragicamente perito insieme con l'aviatore Wiley Post), quarta Joan Crawford, quinta Katharine Hepburn, sesta Miriam Hopkins, settimo Fredric March, ottava Jean Harlow, nona Janet Gaynor, decimo Wallace Beery, undicesima Greta Garbo (no, no, possiamo sopportare tutto, ma non questo!) dodicesima Norma Shearer, tredicesima Kay Francis, quattordicesima Mae West.

La notizia del primato assoluto ha fatto molto piacere a Shirley Temple.

— Ah, bene — ella ha esclamato. — Speriamo che mi daranno un piattino di crema in più, oggi a tavola!

Questo primato suscita disparatissimi commenti; quello secondo me più accettabile, è che il pubblico, proclamando prima assoluta la piccola Shirley, non abbia tenuto conto tanto dell'arte, quanto del prodigio. E da questo punto di vista essa, essendo unica ed imparagonabile, non avrebbe dovuto essere nemmeno messa in votazione. Straordinariamente significativo è invece il secondo posto, che risolve definitivamente (per quest'anno...) il problema

UNDICESIMA AL TRAGUARDO DELLA CELEBRITÀ

Morire è un fatto di cronaca... ormai! Ma ancora adesso le morti bizzarre o ridicole o strane si contano e si leggono con diffusi particolari sui giornali.

Appunto, un giornale inglese narrava giorni fa un tragico episodio intorno alla morte di sir Edward Gregle noto col nome di « re degli ascensori ».

Questo sir Edward aveva deciso di ritirarsi dagli affari assai bene affidati a suo figlio e, acquistata una magnifica villa nel Devonshire, aveva deciso di passarvi l'estate.

Per riordinarla vi si era recato con alcuni camerieri ed aveva scelto la sua camera da letto in un angolo tranquillo della villa che si affacciava sopra il parco.

La sera prima di coricarsi, il suo cameriere, che egli aveva chiamato per farsi portare una camomilla, si ritrasse con un brivido e disse:

— Oh signore, io non dormirei in questa camera!

— Non dormiresti? Perché?

— Guardi quella testa di gatto! — e gli accennò uno dei quadri che decoravano le pareti.

Il signore guardò il quadro: era un gatto rossiccio con due grandi occhi giallastri, ma nulla di più, sicché alzò le spalle e si coricò. A mezza la notte però, si destò sentendosi soffocare ed ebbe la sensazione esatta di avere un gatto sul collo. Accesa la luce vide che il gatto del quadro era tranquillamente al suo posto, sorrise pensando fosse effetto del sogno e si riaddormentò. Il mattino, alzatosi, raccontò lo strano sogno al suo cameriere che volle quella notte dormire nella stanza accanto a lui; e infatti, durante la notte, fu destato da grida soffocate e, accorso nella stanza del padrone, lo trovò morto di soffocazione con parecchi segni di unghiate sulla bocca e sul collo... Il quadro del gatto giaceva a terra lacerato e irriconoscibile.

Morte drammatica e incomprensibile di cui nemmeno i *detectives* più celebri dell'Inghilterra hanno mai trovato la chiave.

I polsi tagliati.

Pure in condizioni raccapriccianti morì l'americano dottor Wilkings che assistè, durante l'ultima rivolta del Messico, i condannati a morte.

Uno soprattutto si mostrava disperato della condanna che riteneva ingiusta.

— Sono innocente! Sono innocente! — gridava anche pochi istanti prima di essere impiccato, e come penzolò dalla corda, si aggrappò con tutte le forze a questa riuscendo a mantenersi miracolosamente sospeso nel vuoto senza morire; invano si tentò di fargli abbassare le mani, allora il medico gli tagliò i tendini del polso col suo bisturi e l'infelice cadde...

Il medico uscì così ossessionato da quell'esecuzione da non poter più dormire. La visione di quelle mani mutilate ed inerti gli tormentava sempre il sonno.

Una notte poi, credette di sentire intorno alla sua gola quelle mani e gridò destando la moglie che le vide anch'essa aleggiare come cose impalpabili nella stanza. Ricoverato in una casa di salute, il medico riuscì a ritrovare la pace, ma la vigilia di uscire da quella, delle mani misteriose lo soffocarono mentre dormiva e mai nessuno riuscì a scoprire l'assassino.

La macchia nello specchio.

Illusa da un fantasma inesistente, l'attrice Giuseppina Schraf perdette la vita. Vecchissima, miope e paurosa, l'attrice viveva in una villa. Una notte si desta di soprassalto, vede una macchia bianca agitarsi nello specchio e pensa sia la figura di un ladro venuto per derubarla dei suoi magnifici gioielli. Terrore e disperazione si alternano nel suo animo, tenta di gridare e non può, allora, impazzita addirittura, si precipita alla finestra e si butta giù...

Morire per il terrore di morire fu appunto la fine anche della marchesa di Sablé, una famosa buongustaia della vecchia Francia che a forza di torturarsi, di osservarsi, di farsi curare dai medici finì miseramente la sua vita.

Morire per una scommessa è pure abbastanza stupido, eppure i giornali riportarono il caso di quel tale che scommise con un amico di mangiare tre chili di gomma arabica... manco dirlo, prima di giungere alla fine di una così stupida scommessa, morì.

Un autore drammatico inglese diede al primo attore che non sapeva morire, secondo i suoi intendimenti, un'efficace dimostrazione alla fine del terzo atto di un suo dramma.

— Non è così che si muore! — gridava lui infervorato e sdegnato ad ogni tentativo e finalmente, perché l'altro capisse, afferrò il pugnale e si colpì...

Troppo zelo! Ma per fortuna a controbilanciare queste morti tragiche ci sono anche le morti buffe e una è quella del rapitore della figliola del



PICCOLA EROINA BRETONE

In un villaggio della costa bretone, nel 1888. Maria Du-bois compiva appena sedici anni, ma della sua bellezza si parlava per tutta la regione. Per miglia e miglia in giro tutti i giovani pescatori sospiravano per lei; ma nessuno era mai riuscito a strapparle una promessa. E nessuno avrebbe mai sospettato il tragico destino che incombeva su quella stupenda giovinezza.

Una mattina d'aprile, la giovinetta sedeva sulla scogliera deserta, intenta a un ricamo. Ogni tanto il suo sguardo si levava all'azzurro terso, inseguendo per un attimo un volo di gabbiani; e allora la sua fantasia correva a un volto amato, lontano.

Improvvisamente, Maria trasalì: una barca si era avvicinata silenziosamente alla scogliera, un giovane era balzato accanto a lei. Era Jean, il guardiano del faro che sorgeva a mezzo miglio dalla costa. Egli avvolse la fanciulla in uno sguardo di torbido desiderio e disse:

— Finalmente riesco a trovarti sola! Ogni volta che ho cercato di parlarti ti sei affrettata a rifugiarti fra le tue compagne... Ora mi ascolterai.

Maria si alzò e fece per andarsene, ma il giovane la trattenne affermandole un braccio.

— Lasciami! È inutile! So già quello che vuoi dirmi, e tu sai già che non posso amarti...

— Perché? Io ti amo e sono disposto a qualunque cosa per averti... Non arretrerò davanti a nulla, Maria!

— Vattene o grido! — sibilò la fanciulla, poiché egli l'aveva abbracciata e selvaggiamente le cercava la bocca.

— Fai pure! — ghignò Jean. — Tanto non ti sentirà nessuno!

Ma egli si ingannava. Durante quella violenta scena, un piccolo veliero era apparso all'estrema punta della scogliera, e vi si era ancorato. Un uomo era saltato in un canotto e remava proprio alla loro volta. Alle grida di Maria il canotto volò sull'acqua, e poco dopo l'alta figura di un giovane, Paul, si ergeva davanti all'energemeno.

Non vi furono parole. I due si scagliarono l'uno contro l'altro, ma la lotta non fu lunga: colpito da due formidabili pugni di Paul, Jean, pazzo di rabbia e di umiliazione, rotolò in mare. Egli si issò nella sua barca, e prima di vogare al largo, verso il faro, gridò:

— Ora capisco! Sei tu, dunque, che ella ama! Ma me la pagherete entrambi.

Per un attimo Paul e Maria si fissarono, per un attimo parve che dovessero gettarsi le braccia al collo, poi il giovane si scosse ed ebbe un sorriso amaro...

— Quell'uomo è pazzo... Tu sei troppo bella per me e per lui... Per te ci vuole un signore, ed è questo che tu aspetti...

E prima che la fanciulla, stupefatta, potesse dirgli una sola

parola, egli si allontanò. Ora Maria capiva, e ciò era terribile... Paul la credeva fredda e superba, egli attribuiva a orgoglio l'indifferenza con cui ella accoglieva la corte appassionata dei giovanotti, egli non aveva mai pensato che una sola sua parola di bene l'avrebbe gettata fra le sue braccia... Rivessa sugli scogli, squassata dai singhiozzi, la bellissima creatura invocava Paul, ripromettendosi di confessargli il suo amore quella sera stessa.

Ma lo cercò invano, e apprese che era già ripartito per la pesca. Rientrò subito nella sua capanna, e, sfinita dalle emozioni di quel giorno, cadde in un sonno di piombo. A notte alta, spaventosi rumori la svegliarono: scrosci di pioggia, rombi di tuoni e grida di terrore. Si vestì in fretta e raggiunse la spiaggia, dove tutti si erano raccolti, in estrema angoscia per i parenti che si trovavano sul mare. Fra la luce livida dei lampi, che illuminavano le creste dei marosi alti come montagne quella piccola folla di donne, di vecchi e di bambini offriva uno spettacolo penoso. Improvvisamente echeggiò un grido che dominò il ruggore delle onde:

— Il faro! Non gira più!

— È terribile! I nostri uomini, che certo sono sulla via del ritorno, ingannati dall'immobilità del faro, naufragheranno tutti!

Un urlo inarticolato sfuggì dalla gola di Maria: Jean! Jean! Quella era la vendetta del miserabile! Lui aveva fermato il faro, per causare la morte di Paul!

— Un'arma! Un'arma! — ella gridò strappando un acuminato coltello dalla cintura di un vecchio; poi, prima che potessero trattenerla, saltò su una barca e prese il largo.

Fragile fuscello sulla furia delle onde, la barca avanzò miracolosamente verso il faro... L'amore rendeva d'acciaio quel cuore e quelle braccia di donna...

A una decina di metri dal faro, travolta da un'ondata più violenta delle altre, la barca si inabissò; ma la fanciulla, stringendo fra i denti il coltello, raggiunse a nuoto la piattaforma! Silenziosamente s'arrampicò per la scaletta, raggiunse la torretta. Jean era là, davanti a una bottiglia di liquore, ubriaco di alcool e di vendetta. Si alzò e le mosse incontro barcollando:

— Lo sapevo che saresti venuta per salvare Paul! E invece egli morirà e tu sarai mia!

Ma prima che le sue mani riuscissero a sfiorare la fanciulla egli si abbattè come un masso, con il coltello nel petto! E Maria corse alla lampada del faro, ma gettò un grido: il meccanismo a orologeria che moveva la lampada era stato fracassato a colpi di martello! Disperata, la fanciulla si attaccò all'enorme ruota dentata, e senza curarsi del ferro che le penetrava nella carne cominciò a girarla! Era un inenarrabile supplizio, ma la ruota girava.

Fitte acutissime la trafiggevano, il sangue le scorreva lungo i polsi, le inzuppava le maniche, ma la ruota girava. L'inaudito tormento durò oltre due ore, poi l'acciaio in cui l'amore aveva temprato quel fragile cuore di donna s'incrinò, si spezzò, e Maria s'accasciò svenuta.

Fu Paul a sollevarla sulle sue braccia e a riportarla a riva. Grazie all'eroismo di quella creatura tutti i pescatori, che altrimenti sarebbero stati votati a una morte sicura, erano riusciti a raggiungere la terraferma. Due mesi rimase fra la vita e la morte nell'ospedale del capoluogo, poi la sua fibra tenace, nonostante l'enorme perdita di sangue, trionfò, e delle terribili ferite alle mani e ai polsi non rimasero che le profonde cicatrici. Quelle cicatrici che poi, sempre, suo marito Paul, prima di partire per la pesca, baciava con infinita devozione, come il più puro, il più nobile, il più sicuro dei talismani...

re dei diamanti nel Transvaal. Il rapimento della fanciulla gli fruttò l'amore di questa, un amore sfrenato da farle preferire una povera vita al fianco di lui ad una esistenza lussuosa col padre... ma poco dopo il rapitore fu preso da una tale ilarità alla dichiarazione della bella fanciulla che non poté più arginare quel fiume di risa, e ridi, ridi, rise due giorni e due notti e finalmente morì dinanzi alla terrorizzata fanciulla. I medici spiegano il fatto curioso con una forte emozione che il meschino aveva provato dinanzi all'inattesa proposta d'amore. Strano, perché gli uomini, davanti ad una dichiarazione e a molti milioni di dote, diventano allegri, sì, ma non fino a morire.

LA CORDA ROTTA

N O V E L L A

DUE uomini, riuniti mediante una robusta corda, si arrampicavano per i ripidi fianchi della gigantesca balza. Un vuoto di duecento metri sbadigliava sotto di essi e l'aria fresca della montagna soffiava sui loro visi accaldati.

Nicola, la guida dell'albergo, guidava l'ascensione. Era un giovanotto, non molto alto di statura, ma il cui corpo tarchiato e muscoloso era particolarmente adatto al suo mestiere. Egli avanzava con gesti lenti e ritmici; ogni mossa lo portava sempre più in alto.

Quando si fermarono per respirare e riposare, la guida appoggiò lievemente le spalle alla parete rocciosa e i suoi occhi azzurri miravano l'abisso sottostante senza timore, in cerca dei punti che erano villaggi della vallata Savoiarda e lo scintillio azzurro che era un lago.

— Stiamo per arrivare? — chiese l'uomo sottostante.

Egli era alquanto più vecchio della guida e dall'abbigliamento nuovo si capiva che era un turista. Portava con sé tutti gli attrezzi dell'alpinista, compresa una borraccia ricoperta di panno. Era il tipico scalatore delle Alpi, dalle scarpe fino alla minuscola penna che adornava il suo cappello. Ma era un novizio e soffriva di vertigini. Durante le soste teneva gli occhi incollati ostinatamente alla roccia, contraeva la bocca, e con tutto il corpo si appoggiava alla parete di pietra, crocifisso là dal terrore.

Nicola spiava i suoi pensieri. Il signor Gonthier si stava chiedendo per quale assurdo impulso, per quale male ispirato snobismo, si fosse trasformato in uno scalatore di cime. Con dita tremanti carezzava spesso la robusta corda che lo assicurava alla guida.

— È molto lontano? — tornò a chiedere quasi implorando.

— Circa un centinaio di metri, signore, — rispose Nicola, la guida.

Nicola capiva che il suo cliente aveva perduto il suo amore per l'alpinismo. Quando essi fossero giunti sulla cima di quella parete, Gonthier smetterebbe l'idea di raggiungere la cima, al disopra del ghiacciaio. Scusandosi con un malessere egli avrebbe chiesto di scendere per il sentiero. Ed avrebbe compensato Nicola con una lauta mancia affinché la guida conservasse per sé gli incidenti penosi della gita. Perché Gonthier si era vantato molto della sua abilità di alpinista.

Il montanaro sorrise. Era giunto ad una specie di piattaforma, non più vasta di un metro quadrato e scavata nella roccia, per ingrandire un gradino naturale. Egli aiutò il suo cliente a salire con piccoli strappi alla corda e, quando l'uomo anelante si trovò al suo fianco, stese l'avambraccio dietro le sue spalle per rincuorarlo.

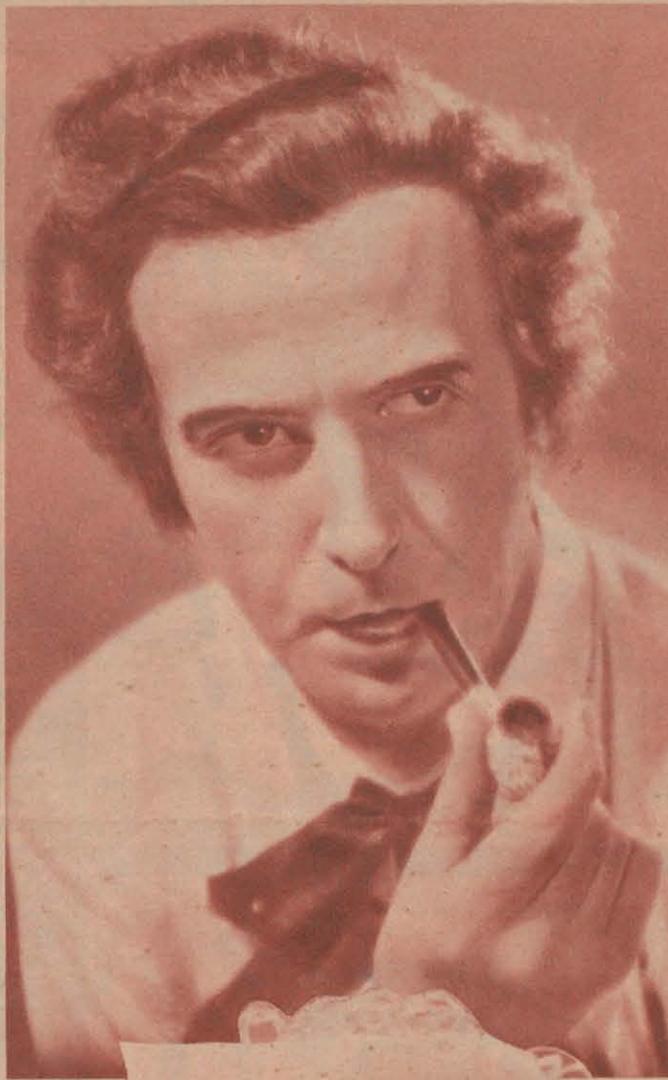
— Date un'occhiata in giro, signore, — suggerì la guida. — La veduta è magnifica.

Gonthier, col viso umido di sudore spiò sopra una spalla. Poi i suoi occhi cercarono la roccia di nuovo:

— Magnifica, sì.

— Una veduta da aquile. — E Nicola rise. — Solo che noi non abbiamo ali! Quattro anni fa un signore cadde da qui. Era un danese che aveva scalato le cime di tutto il globo. Fece un volo di circa trecento metri! — La guida tolse il braccio. — Ora proseguo l'ascensione, per issarvi dopo. Rimarrete sospeso in aria una o due volte.

Nicola si distese, la sua palma callosa si attaccò alla roccia, e sparve, dieci metri al disopra del compagno dove trovò un gradino e poté fermarsi comodamente. Guardò in basso Gonthier che se ne stava aderente alla roccia e quindi prese la corda che lo legava a Gonthier, la sfregò vigorosamente contro uno spigolo tagliente della roccia finché con un colpo secco delle braccia non la divise.



— Ehi, signore. — Nicola attese che l'altro alzasse il viso pallido, che lo guardasse con occhi sgomenti, per mostrargli il mozzicone della corda. — È così che capitano le disgrazie in montagna, vedete. Ecco la vostra corda che vien giù, signore.

Gli occhi di Gonthier seguirono la traiettoria della corda finché non scorse l'abisso sottostante. Aprì la bocca e un debole, isterico grido di orrore gli sfuggì dalle labbra.

— Signore, non siete in pericolo, — disse Nicola accendendo la pipa. — La montagna è calda. Il signore venne qui due giorni fa e si fece beffa di queste cime. Scalarle era un gioco da ragazzi. Diceste così. Vi fermaste al Palace Hôtel. Vi rammentate di aver parlato alla ragazza che vi servi il pranzo quella sera? Maria... una ragazza veramente graziosa.

— Non dissi nulla di offensivo... — protestò Gonthier.

— È vero. Ma voi, un distinto signore di Parigi, con una grossa macchina e vestito inappuntabilmente, le parlaste da amico. Ed essa vi disse che era fidanzata con me. Vi rammentate che cosa le diceste?

— No. Comunque, nulla di offensivo, ne sono sicuro.

— Le diceste che era un peccato vedere una ragazza bella e fine come lei sposare un rustico montanaro. Vi beffaste di me, signore... le diceste che mi avevate invitato a bere qualcosa nel pomeriggio (quando mi sceglieste per fare questa ascensione) e che io sudavo freddo mentre attraversavo la loggia del Palace Hôtel, tanto ero imbarazzato. Diceste che non sapevo dove mettere le mani. Naturalmente non temevate che ella mi riferisse anche questo particolare. Ma io capii che essa si vergognava quasi di me, quella sera, ed essa parlò dei miei modi goffi. Compresi allora chi le avesse suggerito tutto. — Fece una pausa. Poi proseguì: — Ora sentite: vado raramente al Palace Hôtel, e raramente vado a bere nei caffè. Non sono i posti che mi si addicono. Ma accettai il vostro invito, sul vostro stesso terreno. Adesso ci troviamo in un posto dove siete voi l'imbarazzato e non io. Venite a raggiungermi ed annoderò la corda.

— Vi darò cinquemila franchi, ma aiutatemi, — disse Gonthier. — E, se morirò, sarò stato assassinato...

— Disgrazia di montagna, signore. Una corda che si rompe su uno spigolo di roccia. Cose che capitano ogni stagione.

Gonthier rimase muto. Cercò di muoversi, tremando e gemendo. Nicola lo sorvegliava e capì che i suoi nervi avevano ceduto. Non provava alcun sentimento di disprezzo, perché aveva visto altri uomini di provato coraggio smarrirsi di

Sopra: L'attore Ennio Cerlesi nel film «Diario dell'amata», interpretato da Isa Miranda a Vienna per la Panta Film. - A destra: Jeanette Mac Donald in «Terra senza donne», l'ultima canora meraviglia della «Vedova allegra» o Jeanette. (M. G. M.)

fronte alla montagna. Dopo cinque minuti egli legò una corda di ricambio alla picca, piantata saldamente nella roccia, e scese dal suo cliente.

— Vedete, signore, — disse legando l'altro capo della corda attorno al corpo di Gonthier, — che non sempre è facile recitare la parte degli altri.

Una volta arrivato Nicola in cima alla cordata, il turista prese animo ed entrambi raggiunsero la cima della parete. Gonthier si sedette, si asciugò il viso e sorseggiò un po' di liquore dalla borraccia.

— Vi ho offerto cinquemila franchi se venivate a salvarmi. Siete venuto. Mantengo la promessa.

Nicola si fece scuro in volto e crollò il capo.

— No. Se credete che vi abbia salvato la vita per denaro, ve la metterei in conto per quello che vale, dieci franchi. Volevo darvi una lezione. Anche ad un signore pari vostro si può insegnare qualcosa. Potrete esporre le vostre lagnanze alla direzione. Ed ora, andiamo...

Egli accennò il facile sentiero che conduceva giù, nella vallata. Per alcuni minuti Gonthier esitò. Una lotta interna gli si leggeva nel viso: poi egli parlò calmo:

— Nicola, io vi ho scelto affinché mi conduceste in cima alla montagna...

— Parlate sul serio, signore? — Nicola lo fissò a lungo. — Voi continuereste la scalata attraverso il ghiacciaio e sino alla cima, con me?

— Bisogna pure imparare, — spiegò Gonthier.

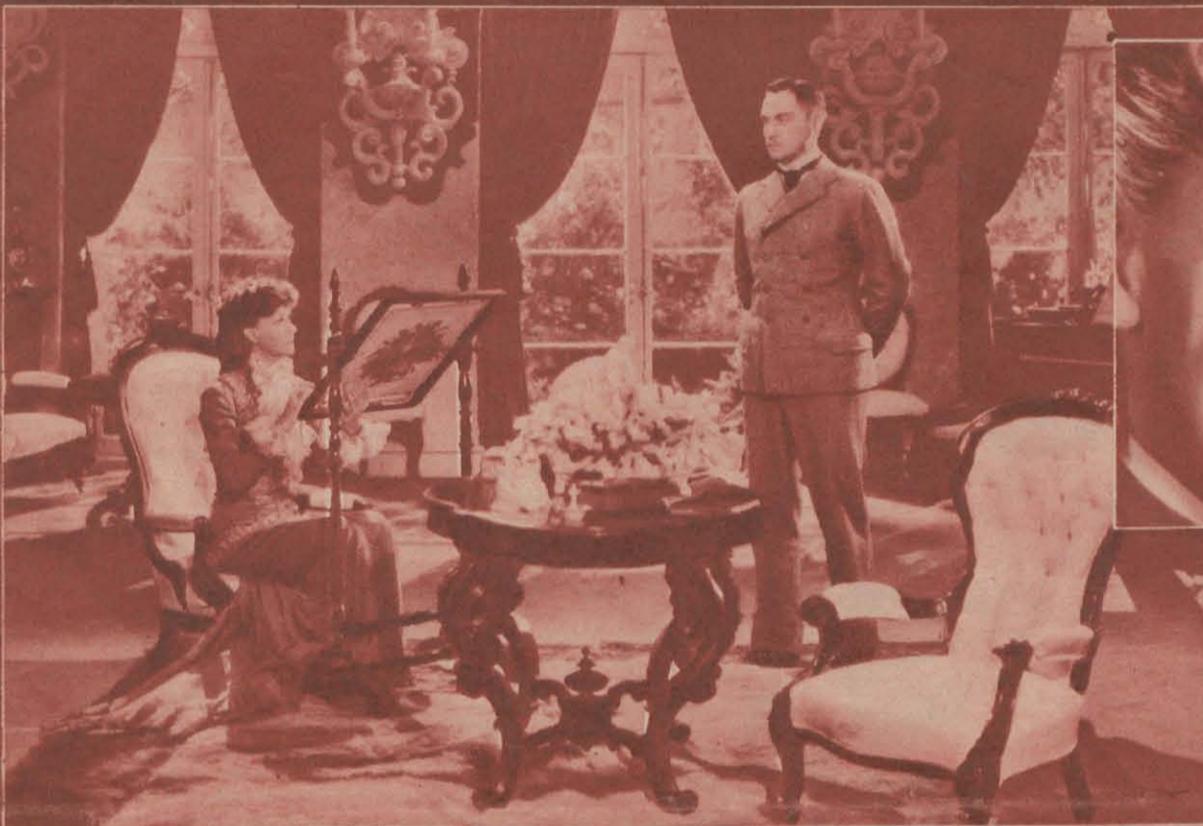
Nicola fece una smorfia e stese la mano larga.

— Signore, siete un uomo. Andiamo.

Giorgio Surdez

MURA?
AL PROSSIMO
NUMERO





Anche il tempo rispetta la magica bellezza di Greta Garbo: in "Anna Karenina", la sua arte e la sua carne si colorano di dolci riflessi autunnali, hanno la morbida seduzione delle cose sulle quali gli anni mettono una patina meravigliosa... In questo film, sempre diretta da Clarence Brown e amata da Fredric March, Greta Garbo raggiunge il diapason. (Metro).



felicità fermati!

4 PUNTATA

ROMANZO DI ALFIO BERRETTA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Rossana e Nino si sono conosciuti ad una festa da ballo in una cittadina di provincia. Tra loro è nato un amore intenso e contenuto, ma la povertà di lui che non ha neppure lavoro impedisce che essi possano realizzare il loro sogno. Zia Lori, conduce più tardi Rossana al mare. Qui la ragazza conosce due uomini. Il giovane e intraprendente Leo, e il commendator Grado che la corteggia. Al suo ritorno dal mare, dopo un bisticcio con Nino, un'auto si ferma davanti alla porta della casa di Rossana. È il commendator Grado.

ROSSANA, deposto il libro, va a raggiungere la zia che è già sul ballatoio della scala e seguita in esclamazioni gioiose, mentre il commendatore Giovanni Grado, la scatola dei dolci in una mano, il superbo mazzo di fiori nell'altra, sale gli ultimi gradini.

Più tardi, quando l'auto del commendatore, rombando, si allontana, zia Lori abbraccia la nipote che davvero non sa se essere contenta o preoccupata per quelle stranezze di zia Lori. La visita di Grado è stata lunga e ricca di familiari simpatie.

— Che fortuna, Rossana, se fosse vero! Che grande fortuna!
 — Ma di che cosa parli, zia? Che cosa dovrebbe essere vero?
 — Ma come, non hai capito proprio, Rossana?
 — Non ho capito nulla, zia Lori, ti giuro. È quello che penso mi pare tanto assurdo...
 — e non può trattenere dal sorridere ancora.
 Zia Lori non ha tempo di scherzare, ora, e aggiunge, sempre più affannata:

— Rossana, Rossana, mi ha chiesto la tua mano: mi ha lasciato le sue referenze e aspetta un telegramma per venirti a chiedere in isposa ufficialmente.

Rossana è sbalordita:

— In isposa, me?

— Sicuro, cara: sarebbe davvero un sogno, ed io potrei chiudere gli occhi tranquilla. Credi che non ci pensi al tuo avvenire? Ho tanto pregato il Signore che mi facesse la grazia!

È felice, commossa: non le riesce di stare un attimo ferma: va e viene per la stanza: Rossana non sa neppure spicciare una parola, sprofondata d'un subito in fondo ad un baratro. Zia Lori continua:

— È un bell'uomo: gli anni, che poi non sono tanti, quarantacinque, li porta meravigliosamente. Ricordi che, quando ci condusse a visitare la Colonia Marina di Finale ci disse che quei bimbi erano figli d'impiegati e operai degli stabilimenti di un suo fratello? Non è vero! Non ha fratelli: il proprietario degli stabilimenti è lui solo: non ha parenti, nessuno: ed è ricco a milioni. — Si ferma davanti alla nipote, e le posa un bacio sulla fronte. — Che fortuna, che fortuna! Ma tu non dici nulla? Io, sai, al mare capii subito che aveva un debole per te: altrimenti che ci stava a fare tutto il giorno a tenermi compagnia? E che uomo corretto, vero?

Rossana non risponde: non trova più una parola da dire e la mente non gliene suggerisce di nuove. È sperduta nella sua angoscia, mortalmente.

— Ti capisco, sai? Anch'io al tuo posto non saprei parlare. In compenso lo faccio io, che sono una gran chiacchierona. Ma ho anche la testa a posto, sai: e senz'essere mamma queste cose so come vanno fatte. Niente castelli in aria. Non è, ne sono arcisicura, ma potrebbe essere un lestofante. Dunque, sai cosa faccio? Mi vesto e corro dal mio notaio a incaricarlo di prendere informazioni: di lui ci possiamo fidare.

E mentre parla, zia Lori mette il cappellino, il soprabito d'alpagas sopra il vestito di casa, prende la borsetta.

— Vado e torno in un momento... — Le dà un bacio sulla fronte e va via.



Rossana non potè, durante la notte, chiudere occhio: non poteva raccapezzarsi di quanto, in poche ore era accaduto. Una visita, una parola, una speranza, avevano acceso un turbine di sentimenti contrastanti. Più di tutto la sbigottiva l'entusiasmo di zia Lori. Se le informazioni fossero giunte positive, Rossana capiva benissimo che non avrebbe potuto opporre nessun ostacolo, che neppure aveva il diritto di un rifiuto: si trovava chiusa in un labirinto senza uscita. E Nino?

Il domani, presto, corse da Nellina: era la sola con la quale poteva confidarsi, sebbene neanche l'amica avrebbe potuto insegnarle il mezzo per liberarsi dal groviglio in cui si trovava impigliata; ma quando il cuore dolera e l'animo è gonfio, si sente la necessità imperiosa di comunicare con qualcuno, perché a portare tutto chiuso in petto, vien meno anche il respiro.

Come Nellina la vide, pallida, con gli occhi infossati, ne rimase molto colpita.

— Rossana, cara, che ti è capitato?

Rossana non potè risponderle, ma le buttò le braccia al collo e scoppiò in pianto disperato.

— Tu non sai Nellina, tu non sai.

— Non so, ma immagino. È stato quel cattivone di Nino...

— Oh, no: non sa nulla.

— Allora? Zia Lori ha saputo, forse...

— Neppure questo: non immagini quanto sia disgraziata, io, Nellina: sin dalla nascita la vita si è sbizzarrita con me. E non ha finito di tribolarmi. — Il pianto si era calmato, ma i singulti le salivano dal petto, violenti: ora, seduta in un angolo, con le mani abbandonate sul grembo, lasciava che le lacrime scendessero per le guance, senza asciugarle.

— Ma allora, se non è stato Nino, e zia Lori non sa nulla...

— Sicuro, e la mia disperazione è perché a Nino non so come dirlo, e zia Lori ignora...

Nellina sbarrò gli occhi come davanti ad un baratro.

— Allora, tu... forse...

Senza sorridere, per l'enormità del pensiero fatto dall'amica, Rossana rispose: — Neanche quello...

Nellina tirò un sospiro: — Meno male, sarebbe stato un guaio. Ma io non ci capisco nulla. Certo si tratta di cosa di poca importanza.

— Purtroppo, no! — E calma, con una rassegnazione che d'improvviso le era venuta dal fondo della propria disperazione, raccontò all'amica i fatti come si erano svolti.

Nellina rimase ad ascoltarla seria seria: le sembrava che Rossana le raccontasse una favola, tanto le sembrava impossibile. Quando tacque, la sommerse d'un cumulo di domande:

— Ma è davvero ricco, poi?

— Credo.

— E gli anni li porta bene?

— Sì.

— È gentile?

— Molto.

— E vive a Milano?

— Pare. Ma tutto questo, Nellina, non ha importanza.

— Eh, no, cara: ha anche la sua importanza.

— Affatto: perché, a prescindere che io non l'amo, che non mi sono neppure per un istante fermata a pensarlo come un mio eventuale marito, mi dici tu come faccio con Nino?

Nellina rimase a pensare un po', poi le parve di avere trovato la giusta via per risolvere la faccenda.

— Senti, Rossana, se io fossi in te, e proprio fossi sicura di non poter essere felice con questo commendatore, gli direi un bel «no» tondo tondo, da mettergli il cuore in pace.

— E a zia Lori che dico?

— Che ami Nino: oh, bella!

— E credi che lo possa? Zia Lori, e forse giustamente, mi direbbe che sono una pazza: l'uno ricco, l'altro povero: l'uno che mi farebbe signora nel senso più comune e largo della parola, l'altro che non sa dirmi neppure quando può sposarmi.

— A zia Lori si farebbe intendere la ragione.

— Perché tu non hai visto zia Lori in quale stato di beatitudine si trova, da ieri sera. Per lei, se si effettuasse questo matrimonio, sarebbe una sua vittoria: lo considera un suo successo personale. Senza contare che, per mio maggior tormento; da quanto mi son potuta convincere, quell'uomo ha detto il vero.

— Allora?

— Allora, sono presa in una tagliola che mi dilania il cuore. Troppi sono i sacrifici, troppo io devo a zia Lori, perché ora possa contrastare il suo desiderio che sarebbe, poi, la mia fortuna, come dice lei, che guarda le cose prima di tutto dal lato materiale.

— E tu dille che non l'ami questo suo commendatore, che senti di non poterlo amare.

— Mi risponderrebbe che l'amerò, che un uomo come quello si finisce per amarlo: che l'amore viene con la convivenza.

Nellina non seppe più che dire: Rossana era davvero chiusa in una trappola e l'uscirne era difficile.

— Vedi, Nellina, vedi? Neppure tu, sai dirmi più nulla — e le lacrime tornarono a lucere negli occhi. — E a Nino, a Nino, che dirò?

— Per adesso nulla: attendiamo la risposta del notaio, potrebbe darsi che si trattasse di un lestofante.

— E se non si trattasse?

— Intanto non precipitare gli eventi; aspettiamo.

— Ma io, Nino, lo debbo vedere stasera: e lui mi leggerà negli occhi: non posso, non so nascondergli nulla.

— Scrivigli che non stai bene: così eviterai di parlargli.

— Per stasera: ma dopo?

7 Il lavorare, dalla mattina alla sera, per il commendatore Giovanni Grado, è la sola cosa bella della vita. Se deve rimanere un attimo inoperoso, gli sembra talmente un non-senso che finisce per crearsi una nuova occupazione.

È il primo ad entrare nel suo ufficio, l'ultimo ad uscirne. Gli stabilimenti, rinomatissimi in tutto il mondo, per la fabbricazione della carta, sono alle porte della città, dove comincia la prima campagna e d'inverno la nebbia si addensa in grossi mucchi.

Il suo riposo preferito è andare in giro per i diversi reparti, ad osservare di persona il lavoro di tutti, parlare con gli operai, buono, ma sempre padrone, condizione indispensabile per fare la felicità sua e di chi lavora sotto la sua guida; e sono duemila operai, circa.

A quarantacinque anni sente la vigoria di un giovane di trenta, e il mattino sosta un attimo davanti allo specchio per compiacersi che nella sua testa non ci sia nessun capello bianco, e su la fronte neppure una ruga.

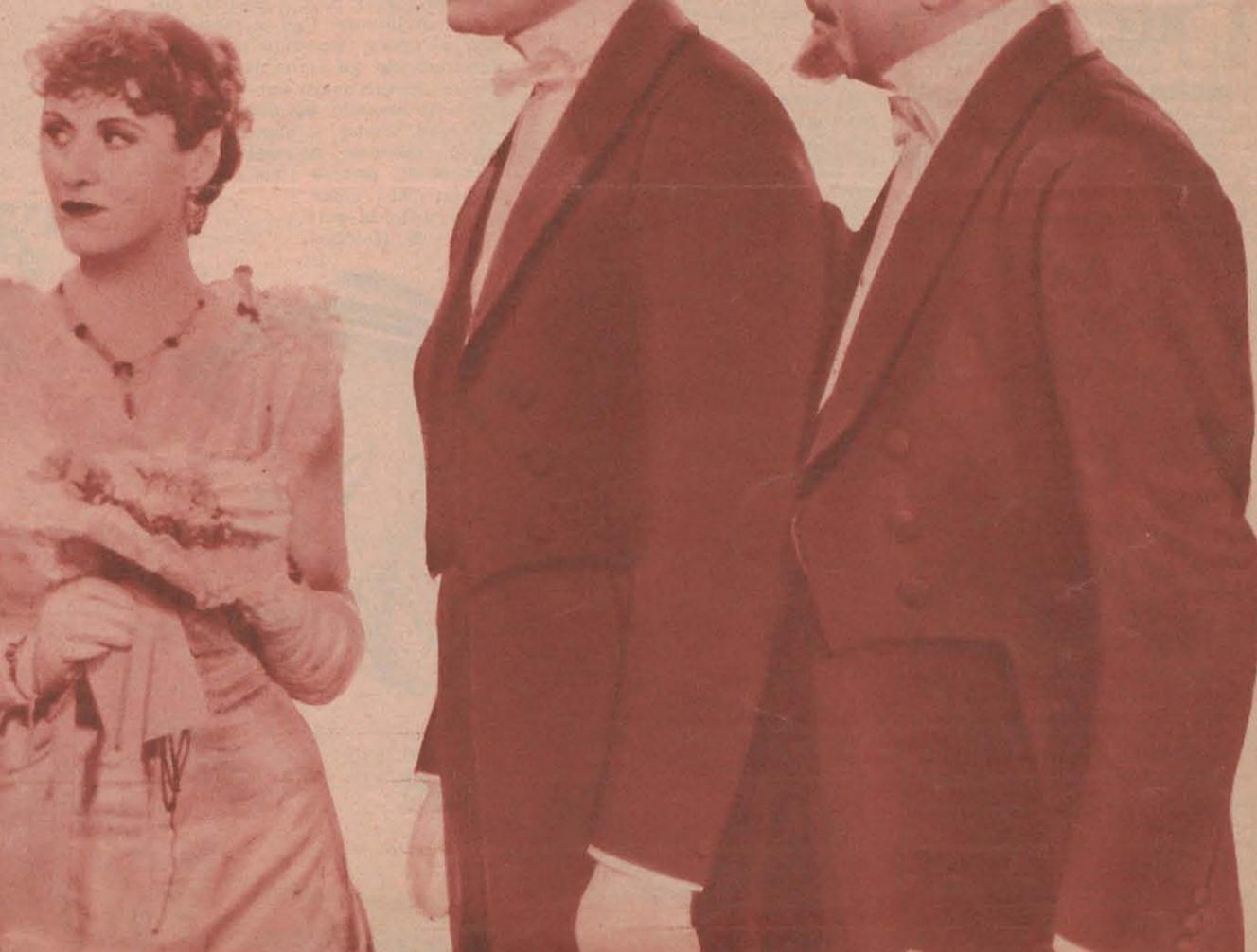
— Sei sempre un ragazzino, — gli dice la vecchia governante che l'ha allevato, e gli dà sempre del tu, — bello che le donne si leccerebbero le dita.

— Debbo crederci, Bettina? Posso sperare ancora di trovare moglie?

— Ancora? Ma naturale. E giovane, ci vuole, che ti dia una nidia di figli.

— E tu li allevi.

— Sicuro: vorresti dirmi, for-



I LETTORI avranno notato che il nostro giornale pur avendo ridotto le sue pagine per disposizione Ministeriale comune a tutti i periodici, ha mantenuto inalterata la varietà e la ricchezza delle sue illustrazioni e dei suoi articoli.

se, che non son più buona?

— Ma Bettina, tu sei più giovane di me, e tutt'e due siamo nel fiore degli anni! — ride e abbraccia la vecchietta con effusione.

Ma in quei momenti non ha trovato tempo di pensare alla moglie: ha avuto sempre da fare; correre a destra e a sinistra, sviluppare l'industria che l'appassiona come una cosa animata.

Così non aveva avuto neppure tempo di pensare all'amore: qualche avventura facile che non gli lasciava alcun segno nell'anima, quasi una sosta non necessaria ma gradevole, e via nuovamente al lavoro. Quando meno se l'aspettava, l'amore giunse: sereno e fresco, portò la gioia a tutti i suoi pensieri, gli allietò maggiormente il vivere quotidiano.

Rossana gli apparve, nelle ore di lavoro e durante il riposo, visione dolce con quel suo sorriso un po' malinconico, e i begli occhi e la viva bocca, e il corpo perfetto e rigoglioso. Non le volle dire subito il sentimento che lei aveva acceso nel suo animo, non per calcolo, che in amore è sempre grezzo, ma per approfondire lui stesso il proprio e convincersi che era davvero serio. Le visse un mese vicino, e quando se la sentiva accanto lo prendeva un desiderio pazzo di mettersi a cantare a piena gola.

Ogni giorno, ogni ora, portavano a Rossana un'emozione. Venne il notaio, vennero le notizie così come le aveva sognate zia Lori. E zia Lori era tanto felice che non poteva accorgersi della dolorosa, intima perplessità di Rossana. La giovane era come in uno stato di attonita mestizia: sentiva che gli avvenimenti la superavano, che il destino, invocato dalla bontà di zia Lori, era più forte delle sue esitazioni. Spesso ognuno di noi è come Rossana: vede come in un specchio la propria vita e nulla può fare per modificarla.

Durante il pomeriggio piovve abbondantemente, e dopo la lunga estate quella prima pioggia sollevava dalla terra un aflore acuto che stordiva. Poi il sole ricomparve, ma non ardentava più: toccava appena le cime degli alberi e i tetti.

Rossana disse alla zia: — Vado un momento da Nellina: forse mi fermo a pranzo da lei.

— Sì, cara: divertiti.

Rossana, appena fuori, s'incamminò per il viale che portava ad una delle estremità della cittadina, dove terminate le case cominciava la campagna. Andava, ma da lui. Durante la notte aveva pensato e ripensato alla sua condizione, e pur convincendosi di dover sottostare al nuovo ordine di cose che si erano venute formando, voleva compiere il suo gesto di dedizione completa verso chi per tre anni era stato il suo sogno costante e unico.

Nino abitava, da solo, una casetta tra i campi. Lei vi era passata tante volte dinanzi, durante le passeggiate che aveva fatte con le sue amiche o con zia Lori: aveva pensato che un giorno vi sarebbe entrata da sposa felice, che Nino le aveva promesso di trasformarla in eden pieno di tutte le delizie, ma non vi aveva mai messo piede. Questa era la prima volta che vi andava: e cercava di non pensare neppure al gesto che compiva.

Quando giunse, le imposte di tutte le finestre, erano chiuse: guardò attraverso il cancello del giardino, e non vide nessuno. Suonò il campanello a lungo, ma non ebbe risposta.

Allora, andò a sedersi sotto un albero, poco discosto, ad attenderlo.

«Ecco, quando mi vedrà, dopo tanti giorni, si illuminerà in viso, mi prenderà una mano e me la bacerà. Io gli farò una carezza senza parlare, perché non saprò dire una parola, e lui mi accompagnerà dentro. La sua casa io non l'ho vista mai, ma so com'è fatta: tante volte me l'ha descritta. E gli dirò... Che cosa gli dirò?»

Non era un ragionamento, ma un farneticare doloroso della mente, uno spasimo dell'anima angosciata che non aveva saputo e non sapeva trovare più, il proprio equilibrio.

Era scesa la sera: il cielo striato di rosso e d'arancione come un bizzarro Arlecchino, ma già il viola prendeva il sopravvento e stemperava le tinte accese: poi, anche il viola si sarebbe incupito, e sul velluto nero del cielo sarebbero apparse le stelle col loro fastoso brillo.

Ad un tratto Rossana scattò in piedi: prima di vederlo, aveva sentito che lui era vicino: guardò verso il cancelletto del giardino, e lo scorse che faceva girare la chiave nella toppa. Trattenevano il respiro, con il cuore che le batteva precipitosamente in gola, fece i pochi passi che la separavano da lui e quando gli fu proprio alle spalle, con un filo di voce lo chiamò: — Nino!

Egli si voltò di scatto, con gli occhi fiammeggianti e la faccia contratta le disse:

— Che vuoi da me? Perché sei venuta?

Rossana si sentì morire: già sapeva e la disprezzava.

— Lasciami entrare: se son venuta è perché ho bisogno di parlarti.

— Ed io no: vattene!

— Oh, non così, Nino! — la sua voce ebbe un suono d'angoscia che colpì Nino.

— Entra, — le disse secco.

4 - (continua) **Alfo Berretta**

Due nuove graziose reclute della cinematografia italiana: Anna Dossena e Tatiana Pavone in una scena di «Milizia territoriale». (Prod. Amato - Consorzio E.I.A.).

Operazione al n. 14. L'ordine circola di bocca in bocca a tutti gli incaricati della sala operatoria. I medici di turno, gli allievi che assisteranno, le infermiere, scendono in una sala a pianterreno, dove si laveranno le braccia fino al gomito con un liquido disinfettante e indosseranno i camici ancora fumanti per la recente bollitura.

Intanto, di sopra, due infermieri mettono su un lettino a rotelle una ragazza, una saltatrice sulla corda, che si è lesa gli intestini cadendo da grande altezza mentre dava spettacolo al Circo. Attorno al suo letto vi sono due giovani, il fratello e il fidanzato. Essa li guarda, angosciata, mentre gli infermieri la trasportano verso la sala operatoria: «Addio... Addio», poi, il terrore di ciò che fra poco le accadrà le chiude la bocca.

Ecco, ora è sul lettino della sala operatoria. È legata al lettino con delle cinghie che le impediscono il più piccolo movimento. Intorno a lei vi sono uomini e donne vestiti di bianco, il volto coperto da una maschera bianca. Senza che ella neppure lo senta, un dottore le pratica un'iniezione vicino alla spina dorsale per toglierle ogni sensibilità. Essa ha il cuore debole e non resisterebbe alla maschera di cloroformio. L'effetto dell'iniezione è immediato.

La ragazza ha chiuso gli occhi come se dormisse. Ora la si potrebbe tagliare che non sentirebbe nulla. Subito dopo una potentissima lampada si accende e illumina a giorno il lettino. Il professore tende la mano, l'infermiera gli passa il bisturi elettrico, la modernissima arma che taglia senza far sanguinare, e la lama acuminata penetra nel vivo della carne...

Dopo cinque minuti tutto è fatto. La ragazza è salva.

Lo strano chirurgo russo

Ecco come si svolge un'operazione qualunque in uno dei tanti moderni ospedali. Tutto è pronto, tutti sono preparati a qualunque evento. Ma non sempre tutto procede normalmente. Molte volte avvengono dei veri drammi in quelle bianche camerette del dolore. Drammi e casi curiosi, come quello di un noto chirurgo russo, che non poteva operare se non era ubriaco. Svegliato una mattina, per un'operazione urgentissima e pericolosissima, (si trattava di una signorina che si era rotta due costole in un incidente d'auto) dovette operare senza aver bevuto neppure una goccia di liquore. Egli si mette subito all'opera, tentando di vincere il terrore che gli ispira la paziente, terrore che egli aveva sempre vinto bevendo, ma non vi riesce. Suda, è angosciato, balbetta. A metà operazione, mentre l'ammalata giace come morta sotto la maschera di cloroformio.



Quando non esisteva l'etere

Non è da molto che si possono fare le operazioni anche più difficili senza che il malato senta nulla. E solo dal 1846 che si scoprì in America, questa sostanza che addormenta tutta la sensibilità del malato. Una volta si tagliavano braccia, gambe, mentre il paziente era sveglio e sentiva tutto! In Francia, durante la rivoluzione, si racconta di un soldato che si era sfracellata una gamba. Egli venne accompagnato dal chirurgo, da una ragazza in lacrime. Messolo sul lettino, il medico avvisa che dovrà tagliare la gamba. I suoi aiutanti stanno per legarlo e mettergli un bavaglio perché egli non gridi, ma il soldato dice: — Non occorre. — Poi attira a sé la ragazza, l'abbraccia fino a soffocarla, nasconde il capo nel suo seno, e dice: — Ora fate. — E si lasciò tagliare la gamba senza emettere un lamento. Quando lo staccarono da quell'abbraccio, la ragazza aveva il corsetto completamente rosicchiato dai morsi che egli le aveva dati per soffocare l'atroce dolore!

Scuola di chirurgia

Prima di operare sulle persone vive, gli allievi imparano la loro difficile arte operando sui cadaveri. Anche le donne hanno voluto cimentarsi in questo campo. A Parigi, a New York e un po' dappertutto, vi sono delle giovani ragazze che con enorme sangue freddo lavorano di bisturi e di forbici su individui morti. Non

MASCHERA DI CLOROFORMIO

IN UNA SALA OPERATORIA 1935 - UN ABBRACCIO DAVANTI AL CHIRURGO - LA STUDENTESSA DI CHIRURGIA

molto tempo fa, accadde nella Scuola di Chirurgia a Parigi, un tragico fatto. Prima di ritornare in America, una studentessa americana che studiava per diletto, volle provarsi in una difficile operazione: la trapanazione del cranio. Armata degli strumenti, sotto gli occhi vigili del professore, essa comincia ad operare sulla testa di uno sconosciuto morto un giorno prima. Ad un certo punto il professore la interrompe:

— No, no, signorina, — le dice. — Avete sbagliato, se questo pover'uomo era vivo, lo avreste ucciso! «L'avreste ucciso!». Questa frase perseguita la studentessa notte e giorno. «L'ho avreste ucciso!». Le sembrava realmente d'aver ucciso un uomo! Raggiunto il suo fidanzato a New York, essa purtroppo non poté sposarlo: la pazzia la raggiunse prima ed essa venne rinchiusa in un manicomio, dove continuò a ripetere eternamente: «Lo avreste ucciso!».

K. O.

• **Confidenze.**
— Ho raccontato il mio passato al barone Newcastle — dice la celebre attrice cinematografica sul punto di lasciare l'arte.

— Proprio tutto gli hai raccontato?

— Sì.

— E lui?

— È stato un angelo. Non ha detto una parola, solo dopo ha preso di tasca il pettine e ha messo in ordine i suoi capelli.

I CAPELLI BIANCHI
RITORNANO PRODIGIOSAMENTE COME ERANO IN GIOVENTÙ USANDO LA
MERAVIGLIOSA KALY
CHE NON È UNA TINTURA, MA UN'ACQUA INNOCUA UNICA PER TUTTI I COLORI
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PROFUMERIE O FARMACIE. OPPURE SPEDIRE VAGLIA DI LIRE 10 A PROFUMI MOSSY - VERONA

PRIMA O DOPO IL PASTO
NUCLEON
a base di glicerofosfati e nucleinati di calcio e sodio, è il migliore ricostituente per combattere la debolezza generale, il dimagrimento, il nervosismo, l'anemia, il linfatisimo e l'esaurimento organico.
Si prende prima o subito dopo il pasto: un cucchiaino gli adulti; mezzo cucchiaino i fanciulli.
Cura completa: 6 flaconi medi da L. 14,45 oppure 3 grandi da L. 27,10.
In vendita nelle buone farmacie e presso la Farmacia GABBIANI Via Pavia, 5
A. GABBIANI - Via Carlo Poma, 51 - MILANO



LA
SETTIMANA

PICCOLA FILM

Villeggiatura economica

La villeggiatura non è una cosa necessaria; spesso, non è neanche una cosa piacevole.

È vero che molta gente, soprattutto nel campo femminile, soffre in estate del cosiddetto mal di stagione, per cui non vede salvezza all'infuori del mare o della campagna, dove smaltire una ubriacatura di dolci sogni; ma è altrettanto vero che la stragrande maggioranza degli uomini abolirebbe volentieri la parola "villeggiatura" dal dizionario.

*azzi, triboli, liti in famiglia
moglie e suocera, tra padre e figlia,
il verde stabile che ci ossessiona...
No, no, credetemi, non c'è persona
che in fondo all'anima non sia per-
suasa
ch'è preferibile restare a casa;
ma, rassegnandosi, fa le valige.
È indispensabile: noblesse oblige.*

Perché, se la villeggiatura non è necessaria, è necessario far sapere che in villeggiatura ci si è stati.

*Ed infatti, quanta gente
nell'estate si rovina
per spedire a un conoscente
una bella cartolina!*

*Che volete? In qualche posto
— mare, monti, acque di cura —
deve andarci ad ogni costo,
non foss'altro per figura.*

Una società turistica parigina, ha creato uno speciale ufficio per villeggiature simulate. Questa geniale iniziativa ha avuto quest'anno, da quanto ci risulta, un successo spettacoloso.

*Ed è giusto: questo ufficio,
in periodi di bolletta,
offre quasi il beneficio
della spiaggia più perfetta.*

*Senza muoverti per nulla
— non è il caso che tu spenda —
puoi recarti ove ti frulla,
da Cattolica ad Ostenda.*

*Senza prenderti la noia
— che talvolta, ahimè!, s'impone —
di partir per la Savoia,
per Deauville o per Mentone,
basta andare negli uffici
della detta Società:
ai parenti ed agli amici
potrai scrivere di là.*

*Ecco il metodo migliore,
merè il qual, con un'inezia,
puoi far giungere all'amore
un saluto da Venezia:*

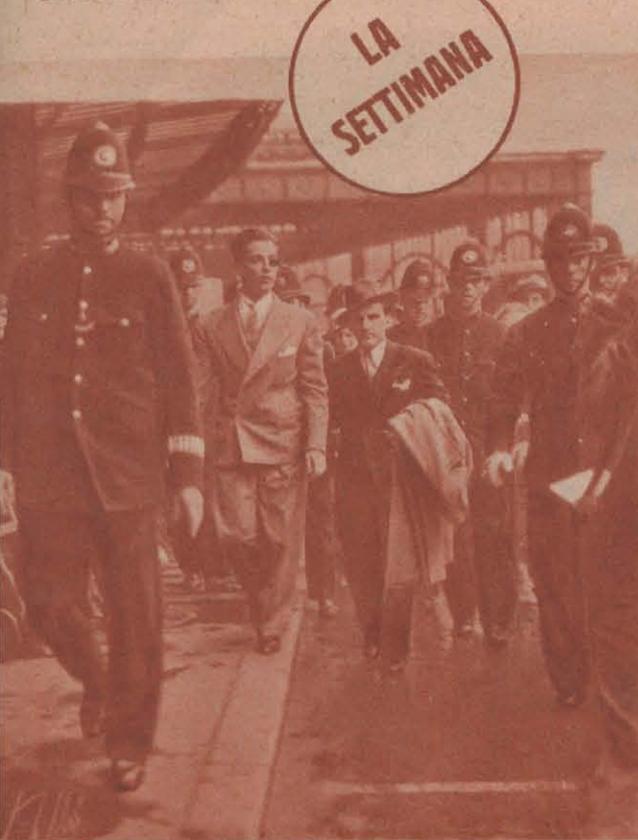
*trasferirti puoi alla lesta
a Viareggio od a Taormina,
con la spesa assai modesta
di sei franchi a cartolina.*

*Nel frattempo ti riposi
stando a casa tutto il giorno,
con sbadigli fragorosi
sospirando il tuo ritorno.*

*Ti consumi nell'accidia,
ma hai la gran soddisfazione
di far roder dall'invidia
le più intime persone.*

*È una noia che si affronta
con coraggio e con pazienza:
nella vita, quel che conta,
soprattutto, è l'apparenza.*

Cavaliere



Sopra: Ramon Novarro arrestato? No: il divo è circondato dai poliziotti solo perché lo proteggano dall'entusiasmo degli ammiratori al suo arrivo a Londra.

Sotto: Le sartine del Texas si sono ribellate alla forza pubblica intervenuta durante una loro troppo allegra manifestazione. Ecco qui una delle più vivaci protagoniste della scenata.



Sopra: Jack Hilton, il famoso direttore di jazz, tra un folto stuolo di "girls" dal quale dovranno uscire le componenti il balletto che egli porterà con i suoi "boys" in giro per il mondo.

Sotto: Questo attore della R. K. O. è senza dubbio un uomo robusto e tanto più apprezzabile in quanto riesce a conservare intatte le sue forze pur tra quattro così forti lusinghe. Attenzione, però. A lungo andare potrà capitargli come a Max Baer.



• COLPI D'OBIETTIVO • COLPI D'OBIETTIVO • COLPI D'OBIETTIVO • COLPI D'OBIETTIVO • COLPI D'OBIETTIVO

Durante la lavorazione di un film, il regista assume una comparsa maschile per una scena in mare.

— Sapete nuotare? — domanda alla comparsa.

— No, — risponde quella.

— Meglio così, dobbiamo girare la scena di un annegato!



È stato condannato a sette anni di carcere, dalle autorità americane, il guardiano del Faro Horay, accusato di omicidio colposo. Il Faro Horay è il più avanzato e il più sperduto dell'Atlantico settentrionale. Il guardiano Griegers, che vi doveva passare tre mesi, commise l'infrazione più grave che potesse com-

mettere: portò, nascosta in una casa e con la complicità di alcuni marinai, una donna con sé, per rompere la monotonia della vita al faro. Il suo compagno al Faro Horay, scoprì la donna troppo tardi per rimandarla indietro. Volle radio-telegrafare alle autorità perché venissero a prendere quella ragazza che seminava la discordia fra loro due, ma Griegers lo minacciò di morte se l'avesse fatto. In breve, la ragazza, visse due mesi con loro, e forse tutto sarebbe finito bene se invece il destino non si fosse intromesso: una sera, mentre Griegers, che era innamoratissimo di lei, la baciava, un lume a petrolio si rovesciò sulla ragazza, accendendole gli abiti. Non-

stante l'aiuto dei due guardiani essa moriva!

Ma quello che è più orribile è che la spoglia della povera ragazza dovette rimanere quattro giorni con loro, prima che una nave potesse raggiungere il faro!



Le lettere d'amore hanno una triste storia in fatto di ricatti. Un avvocato di S. Francisco ha fatto pubblicare una statistica delle cause che egli ha avuto per ricatti eseguiti con lettere d'amore: 125 donne hanno ricattato i loro ex amori minacciandoli di rendere note le lettere che avevano in mano se non avessero ricevuto quella certa cifra. Invece, sol-

tanto 23 uomini hanno fatto la stessa cosa verso le loro ex amiche. Domanda: Adamo è più galantuomo di Eva?



A Braamakaav, un paese (per modo di dire) posto in una delle più desolate regioni vicine al Circolo Polare e abitato soltanto da una tribù di eschimesi, che tutti, fin qui, avevano considerati come barbari, è stata eletta una reginetta di bellezza, con un vero e proprio concorso che non ha nulla da invidiare a quelli che si tengono nei paesi civili, se non i costumi, diversi, dato che le Baamakaavesi non potevano presentarsi alla giuria in costume da ba-

gnoro, come si usa, perché la temperatura era solo di 42 gradi sotto zero.

La reginetta, per la storia, si chiama Hata ed è la moglie di un celebre cacciatore d'orsi.



In un lussuoso negozio di moda maschile, a Baltimora, è stata fatta la presentazione d'abiti da uomo, facendoli indossare a giovani eleganti e distinti che sarebbero così i primi « manichini » uomo. La novità ha destato molto interesse tra le signore eleganti della città che prendono molto spesso la scusa di andare ad accompagnare i loro mariti e fidanzati a queste sfilate di uomini manichini.

COLPI D'OBIETTIVO

COLPI D'OBIETTIVO



la migliore crema igienica è la **DIADERMINA**, che i pori aperti assorbono molto facilmente. Per essa le carnagioni anche più delicate mantengono morbidezza, acquistano colorito e vitalità.

DIADERMINA

La crema della Signora elegante

TUBETTI DAL 4. VASETTI DAL 6. - E DAL 9. LABORATORI BONETTI FRATELLI VIA COMELICO N. 36 - MILANO

QUELLO che nessuno immagina: donne che guidano l'auto, che giocano a tennis, che si divertono con gli ultimi modelli di Parigi, tatuate come le selvagge delle più barbare isole australiane. Che cosa si nasconde certe volte, sotto l'abito aderente che fascia il corpo di qualche bella signora! Non il candore niveo della pelle, ma un segno, un marchio indelebile e simbolico... rivelatore di chissà quale avventuroso passato.

Evelina e il teschio

Un paio d'anni fa, il conte de Frenay, giovane ricco e sentimentale, conobbe in un ufficio, una biondissima dattilografa. Non era più troppo giovane, ma era molto bella. Per quanto la differenza di condizione sociale tra lui e la donna fosse sensibile, egli, una sera, dopo vari inutili tentativi, mentre la conduceva a casa in auto le disse: — Ti sposerò.

Solo allora Evelina, la dattilografa, gli concesse il primo bacio.

— Non volevo essere una tua avventura, — gli disse. — Per questo non ho mai ceduto. Volevo essere sicura che mi volevi realmente bene... — e gli si abbandonò sulle spalle.

Il conte de Frenay la presentò alla sua famiglia: — Ecco la mia fidanzata: dattilografa in rue Martines.

Il severo padre, conte Adalberto de Frenay, corrugò la fronte, poi disse lentamente: — Se le vuoi bene, sposala. Oggi non ci sono più pregiudizi. — E baciò in fronte Evelina che gli sorrise dolcemente.

Due settimane dopo essi si sposavano. Dopo il banchetto nuziale in cui la dattilografa Evelina venne presentata al fior fiore della nobiltà francese, gli sposi si ritirarono nella loro camera per mettere l'abito di viaggio e partire in luna di miele verso la riviera.

— Amore... — disse il conte a Evelina, abbracciandola e piegandola per baciarla.

In quel momento bussarono alla porta. Era il domestico.

— Signor Conte, la polizia.

— La polizia! — disse de Frenay stupito e più stupito ancora si volse verso sua moglie che era impallidita mortalmente.

Entrò un commissario seguito da due agenti.

— Che cosa volete? — gli domandò seccamente de Frenay.

— Arrestare vostra moglie, signore. Mi dispiace di non esser potuto giungere prima che commetteste l'errore di sposare un'affiliata alla più pericolosa banda di ladri di Parigi.

— Voi siete pazzo e... — gridò il conte al commissario.

— Vi convincerò subito... — interruppe il commissario, poi rivolto ad Evelina: — Su, Margotte, fa vedere la spalla destra, col teschio e il nome del tuo amore, Joel, credo, se non sbaglio... andiamo, non fare più la stupida! Il colpo non ti è riuscito.

E siccome « Evelina », pietrificata dalla sorpresa non si muoveva, andò lui stesso da lei, le aprì la scollatura e mostrò al conte la sua bella spalla nuda.

Sulla pelle bianca, benché sbiadito, si vedeva ancora il disegno di un teschio e sotto un nome « Joel ». Nel linguaggio della malavita questo disegno significa: « Sono di Joel fino alla morte ».

Mentre sua moglie scontava sette anni di carcere, il conte de Frenay, tentava di dimenticare la sua tragedia, cacciando le tigri in India...

« O mia, o di nessuno »

Un caso ancora più strano accadde a Moby Arlems, modesto impiegato in una grande azienda di Chicago, la Bolvary e C. Egli era giovane, portava dei vestiti sciupati, guadagnava molto po-



SULLA PELLE DI EVA

Vi sono ancora delle donne tatuate? La moglie del Conte di Frenay - Il tatuaggio di una milionaria.

— Sedette, accese una sigaretta. — Ho amato un uomo. Non potevo negargli nulla. Ha voluto che sul mio braccio fosse tatuato il giuramento di essere o sua o di nessuno. Uno sciocco capriccio da ragazzo malato. L'ho accettato perché lo amavo e avevo pietà di lui. Ora tutto è finito. Egli è morto. — Con un gesto lento si scopri il braccio fino all'altezza della spalla. E Moby Arlems poté vedere, impresse nella bianca carne di Myria, queste parole: « O mia o di nessuno ».

— Ora capirete, — disse Myria mestamente, — perché mio padre mi fa sposare a un semplice impiegato come voi. Nessuno mi sposerebbe ed egli non ha eredi a cui lasciare il suo patrimonio.

— Fece una pausa. — Adesso siete libero di decidere se sposarmi o no. — E abbassò il capo per nascondere una lacrima.

— Io ti amo, — le disse Moby senza esitazione. E i giornali di Chicago annunciarono con grande rumore il matrimonio di un umile impiegato, con la figlia del « grande » Bolvary!

Vi sarebbe poi tanto da narrare su i famosi « negozi di tatuaggio » che ancora oggi si trovano nelle grandi metropoli. Nascosti e misteriosi locali, dove donne ricche e capricciose vanno a far incidere sul vivo della loro pelle, il nome dell'uomo amato. Fu in uno di questi locali, a Budapest, che venne arrestato Bredza Wittre, l'uomo che incideva nel palmo della mano delle sue amiche un triangolo blu perché esse non lo dimenticassero mai. **K. O.**

Assia Noris dopo il clamoroso successo del film « Darò un milione... » nel quale ha ottenuto un personale trionfo, si riposa al Lido di Venezia. Il regista Camerini non si vede, ma è poco lontano, in conversazione con De Sica che ha qui rinnovato e superato la interpretazione de « Gli uomini, che mascalzoni ». (Novella-film)



GRANDE EDIZIONE ILLUSTRATA DEI ROMANZI STORICI DI A. DUMAS

A. DUMAS

VENT'ANNI DOPO

Illustrazioni del pittore Gustavino



RIZZOLI & C. MILANO

ABBONAMENTO ALLE 44 DISPENSE CIRCA DELL'OPERA, LIRE 18

È in vendita in tutte le edicole del Regno, con una suggestiva copertina a colori, la prima dispensa dell'opera

Vent'anni dopo

Portentose avventure dei Tre Moschettieri, durante la reggenza di Anna d'Austria, l'alba del Re Sole, il dominio del Cardinale Mazzarino, la fortunosa e licenziosa epoca della « Fronda »: la splendente maturità dei quattro eroi avversi e divisi, e poi infine congiunti.

ILLUSTRAZIONI ORIGINALI DI GUSTAVINO
TRADUZIONE INTEGRALE DI G. AVENTI

Esce a dispense settimanali di sedici pagine l'una in vendita a centesimi cinquanta in tutte le edicole. L'abbonamento alle quarantaquattro dispense dell'opera completa costa lire quindici.

Indirizzare importi o richieste di una dispensa gratuita di saggio a:
RIZZOLI & C. - EDITORI - PIAZZA C. ERBA, 6 - MILANO



COME MISS POLONORD

— Quindici giorni fa ho declinato il grande onore di essere nominata capo della stazione di svernamento della «Severnaia Zemlia».

PERDÈ E RITROVÒ LA SUA FEDE NELL'AMORE

Al mio posto pare sia stato designato il prof. Volkenin. Per ragioni imprevedute ed eccezionali, vorrei oggi ritornare sulla mia decisione e pregarvi, se ancora il prof. Volkenin non ha avuto la nomina ufficiale, di farmi partire.

— La cosa infatti è possibilissima: con Volkenin non abbiamo ancora nessun impegno definitivo, e sono ben lieto di dare a voi la preferenza. Dunque, intesi: fra due settimane la partenza.

Questo breve colloquio si svolgeva a Mosca, verso la metà del luglio 1932, fra un'alta personalità politica e la nota biologista russa Nina Demme, battezzata scherzosamente «Miss Polonord» a causa della sua passione per gli studi e le ricerche scientifiche sulle terre ghiacciate del mare Artico.

Una donna delusa

Quali erano le «ragioni imprevedute ed eccezionali» che avevano spinto Nina Demme a sollecitare un incarico così gravoso, se pure onorifico, rifiutato quindici giorni prima? Una sola era la ragione, e — ahimè! — affatto lieta: una cocente delusione d'amore. Però non si deve credere che Nina Demme, pur essendo una scienziata, fosse spro-

vista di fascino femminile. Tutt'altro: era una bella ragazza bruna, di 27 anni, alta, sottile ma robusta, armoniosa di forme e abbondantemente provvista di *sex-appeal* per quanto non lo coltivasse!

Amava un giovane, notissimo medico moscovita, e credeva di essere da lui pienamente riamata, quando un giorno, per uno strano gioco del caso, scoprì un pacchetto di lettere femminili in un mobile nello studio del dottore, che le rivelarono bruscamente il vergognoso tradimento dell'uomo amato. Un'altra donna avrebbe provocato forse una tragedia; ma «Miss Polonord» invece, con freddezza degna del suo nome, se pure soffrendo una immensa pena, si recò subito dal Commissario alla Marina dove ebbe il colloquio che più sopra abbiamo riferito, e partì per la lontana Terra del Nord per assolvere l'incarico scientifico che quindici giorni prima aveva rifiutato per amore del fedifrago dottore.

Partì con 4 compagni, sul rompighiaccio «Russanov», e giunse all'isola Kamenev il 14 agosto 1932. Due giorni dopo il «Russanov» ripartiva salutato dalle salve di fucili dei cinque compagni di ventura, che da quel giorno cominciarono la intensa quotidiana vita di lavoro. Nina Demme e i suoi quattro subordinati non avevano infatti tempo d'annoiarsi: dovevano fare rilievi geografici, eseguire lavori geologici e botanici, fare osservazioni sulla vita degli animali di quelle freddissime terre.

Ma «Miss Polonord» aveva sempre una piaga che le sanguinava nel cuore: anzi, quanto più il tempo passava, tanto più il bruciore di quella delusione amorosa pesa-

va sul suo morale! Figurarsi se poteva comprendere lo stato d'animo dei suoi compagni! Perciò il primo che azzardò di passare i limiti del lecito e si lasciò trascinare a parole troppo calorose, si buscò da Nina due ceffoni così potenti che la loro eco dovette giungere fino al Polo Nord! Il secondo, incurante della lezione data al compagno, una notte volle tentare di avvicinarsi troppo alla cuccetta dove Nina dormiva: col risultato di prendersi un colpo di rampino, che non lo ferì gravemente solo grazie alla sua sveltezza nel buttarsi indietro. Uno solo, dei quattro, non azzardò mai né una parola né un gesto scorretto, il professor Garmaskin: eppure, era forse l'unico che sentiva per Nina non il brutale desiderio, ma una simpatia che avrebbe anche potuto essere chiamata con un nome più dolce...

L'uomo che amava

Quell'inverno fu penosissimo: freddo intenso, tempeste di neve, perdita di cani, scarsità di petrolio e di legna. Ma tornò anche l'estate e con esso si avvicinò il momento della partenza. Fu precisamente nell'agosto 1934 che avvenne il fatto decisivo per la vita di «Miss Polonord».

È il periodo crepuscolare, cioè il periodo nel quale non c'è né giorno né notte, assai peggiore della stessa notte polare: improvvisamente un'orsa e due orsacchiotti si avvicinarono alla stazione e vengono abbattuti a fucilate. Poi, mentre tre uomini si accingono a farli a pezzi, Nina e il prof. Garmaskin escono per ispezionare la pista, senza che i compagni se ne accorgano. Restano assenti una mezz'ora e poi ritornano. Ma poiché hanno intossicato le loro pellicce bianche, i compagni, nella incerta luce crepuscolare, li scambiano per due orsi, afferrano i fucili e prendono la mira. Nina non s'avvede dell'errore, ma Garmaskin se ne accorge e getta un grido d'allarme. Troppo tardi! Mentre due fucili s'abbassano in tempo, dal terzo parte un colpo verso Nina. Nello stesso tempo, però, Garmaskin, con un balzo fulmineo, ha fatto scudo del suo corpo a quello di Nina. Il proiettile gli penetra nel fianco senza per fortuna colpire parti vitali: ma la ferita è grave e gli produce un'altissima febbre.

Ad aggravare la situazione, il rompighiaccio «Sadko» non può avvicinarsi alla stazione per l'enorme spessore del ghiaccio. Per tre giorni Nina si prodiga, infaticabile infermiera, alla cuccetta dell'uomo che delira, dell'uomo che col suo gesto generoso le ha ridato la fede nell'amore, le ha ridato la volontà di vivere, di amare. Ogni fantasma del passato è scomparso in lei, ed ella ha capito con gioia infinita che un nuovo dolcissimo sentimento è nato nel suo cuore. Ma riuscirà a salvare l'uomo che non ha esitato a farle dono della vita?

Finalmente il 30 agosto il rombo di un motore si fa sentire in cielo. È il pilota Alexeiev, il quale, vedendo uno spazio d'acqua bastevole per l'ammiraggio di un

idrovolante, scende coraggiosamente in mare. Due ore e mezza dopo, il velivolo depone i cinque compagni, con tutto il loro materiale scientifico, sul «Sadko», dove un medico cura subito Garmaskin. Quindi il «Sadko», nuova nave della gioia e dell'amore, salpa l'ancora verso Arcangelo...

Nel gennaio del 1935, Nina Demme, la bella «Miss Polonord», può coronare il suo sogno d'amore sposando a Mosca il prof. Mikhail Garmaskin.

SVEZZATE I VOSTRI BAMBINI CON I BISCOTTI MELLIN

RISULTATI STUPEFACENTI

si ottengono allevando i bambini con

Alimento Mellin

che nutre rigogliosamente ossa, muscoli, nervi e cervello.

Alimento Mellin

Chiedete l'opuscolo «Come allevare il mio bambino» nominando questo giornale. SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Cassanese, 19 - MILANO

IL SEGRETO PER AVERE UNA BELLA BOCCA...

Usate giornalmente il famoso dentifricio Gitana Email. In pochissimi giorni i vostri denti saranno diventati molto più bianchi e perlacci, le vostre gengive più rosse e vivaci. Rifiutate altri prodotti consimili ma esigete dentifricio Gitana Email.

Gitana Email è il dentifricio usato dalle più ammirate artiste e consigliato dai Dentisti stessi.

Collezione "I giovani"

VITTORIO METZ

LA TEORIA SAREBBE QUESTA

Romanzo amoristico nel quale le trovate si susseguono alle trovate, con una "verve" indiovolata. Tre vecchi zit moliaci, un fantasma, un signore goffo, una ragazza carina, una ragazza grassa e cattiva, l'uomo più forte del mondo, sono i principali personaggi. È un romanzo che fa parte della Collezione I GIOVANI diretta da Cesare Zavattini e si trova in vendita a cinque lire in tutte le librerie.

RIZZOLI & C. - EDITORI

I BREVIARI DELL'AMORE

In questa Collezione sono usciti i quattro nuovi volumi:

7. - OVIDIO
L'ARTE DI AMARE
Opera che offre in forma leggiadra e piacevole quell'insieme di precetti, consigli, verità universali ed eterne che valsero ad Ovidio l'ammirazione del Medioevo, del Rinascimento e dei secoli della galanteria francese.
8. - ALESSANDRO MANZONI
PAGINE D'AMORE
La mite, ragionevole voce che esce da queste lettere ci dimostra come l'amore possa nascere, crescere, vivere di una robusta e sana vita pur nella quiete e nella pace della famiglia, prodigando una felicità più solida e più costante di quella che freme negli impeti incomposti delle passioni.
9. - GIUSEPPE MAZZINI
LETTERE D'AMORE
Queste lettere ci narrano l'ardentissimo romanzo d'amore vissuto dal grande esule con la bella, bionda e fervida patriota Giuditta Sidoli. Tutta la vita sentimentale e amorosa di Giuseppe Mazzini è mirabilmente espressa in questo epistolario, il cui significato è accresciuto dai riflessi della drammatica situazione in cui quell'amore si svolse.
10. - CHARLES DE COSTER
UN AMORE FATALE
È la storia di un amore fresco, ingenuo, poetico, in cui un uomo di grande ingegno e di alto intelletto rivela la profonda umanità del suo spirito. È, inoltre, la storia della formazione artistica di Charles De Coster, compiutasi durante gli anni in cui maturò questo suo nobilissimo amore.

I volumi di questa Collezione sono in elegantissimo formato diamante, rilegati in raso impresso in oro e stampati su carta finissima. Ogni volume costa L. 5 ed è in vendita nelle principali Librerie del Regno e presso

Rizzoli & C. Editori - Piazza Carlo Erba 6, Milano



Lorella Young al Crociatt» Paramount).

Diz. e Ann. - Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600, 24-808 - CESARE ZAVATTINI, dir. respons. Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Pubblicità: Agenzia G. BRESCHE - Milano, Via Solvini, 10, Tel. 20-906 - Parigi, Faubourg Saint-Honoré, 56. - RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1935-XIII. Proprietà letteraria riservata. Stampato su carta delle Carriere Burg.

PICCOLA



Il volto ispirato di Helen Sabagan vicino alla virile dolcezza di Randolph Scott, promette un film magico e nuovo (R. K. O.).